

# LA CONCENTRAZIONE BANCARIA

## Concentrazione come risposta a inefficienza e bassa competitività

Gli studi sul sistema bancario italiano hanno a lungo evidenziato:

- basso grado di concentrazione
- limitata competitività
- presenza di inefficienze strutturali
- costi di intermediazione elevati

In questo contesto, le autorità creditizie hanno progressivamente spinto verso un **aumento della concentrazione**, considerata funzionale a:

- maggiore efficienza
- maggiore competitività
- rafforzamento strutturale del sistema

La concentrazione non è stata un fenomeno spontaneo, ma **una linea di politica strutturale sostenuta dalla vigilanza**.

# Crescita esterna: chi aggrega e chi viene aggregato

Il contributo alla concentrazione è venuto soprattutto dai **processi di crescita esterna** (fusioni e acquisizioni), più rilevanti rispetto alla crescita interna.

## Protagoniste attive

- banche medio-grandi
- equilibrio economico, patrimoniale e finanziario solido
- management capace di governare integrazioni complesse

## Protagoniste passive

- banche piccole o medie
- spesso in condizioni economiche o patrimoniali precarie
- rinuncia all'autonomia per evitare uscita traumatica dal mercato

La capacità di “digerire” la concentrazione dipende dalla qualità gestionale e organizzativa della banca incorporata. Le operazioni che coinvolgono banche in grave difficoltà sono più complesse e rischiose. La concentrazione è stata spesso utilizzata come **strumento di prevenzione o risoluzione di crisi bancarie**.

# Obiettivi economici della crescita dimensionale

La crescita esterna mira primariamente allo **sviluppo dimensionale**, che genera diversi effetti economici.

## 1. Economie di scala

Le produzioni bancarie presentano:

- costi fissi
- costi variabili

All'aumentare dei volumi:

- i costi fissi incidono meno per unità di prodotto → possibilità di ridurre prezzi o aumentare margini a parità di prezzo.

## 2. Accesso a segmenti che richiedono massa critica

- Alcune attività (es. operatività internazionale) richiedono una dimensione minima non aggirabile.

## 3. Difesa delle quote di mercato

- Rafforzamento competitivo, specie nei mercati locali.

# Il vincolo antitrust e il “mercato rilevante”

La concentrazione non può superare i limiti fissati dalla normativa sulla tutela della concorrenza —————> **(Legge n. 287/1990)**

La funzione di tutela nel credito è svolta **dall’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM)**, che valuta:

- intese
- abusi di posizione dominante
- operazioni di concentrazione —————> quando producono effetti restrittivi sostanziali e durevoli

**Problema centrale: definire il “mercato rilevante”**

- profilo produttivo (quale servizio?)
- profilo geografico (dove?)

L’approccio adottato ha fatto riferimento al principio della prevalenza degli scambi. In prima approssimazione, la provincia è stata considerata area geografica di riferimento per impieghi e depositi.

# Fusioni: risultati ottenuti e limiti emersi

La strada maestra è stata la **fusione per incorporazione**, ritenuta dalla vigilanza capace di produrre rapidamente:

- guadagni di efficienza
- miglioramenti di produttività

L'impatto negativo iniziale sul rapporto costi operativi/attivo tende in media a riassorbirsi in circa tre anni.

Tuttavia:

- le economie di scala e di scopo non sempre si sono realizzate pienamente
- i problemi organizzativi si sono rivelati più complessi del previsto
- i risultati non sono stati sempre ottimali

Le aggregazioni hanno funzionato meglio quando:

- la banca incorporante era solida
- l'integrazione organizzativa è stata gestita con coerenza strategica

Sono risultate più problematiche:

- operazioni "difensive"
- operazioni "offensive" non supportate da reale integrazione industriale

<b>Banche e intermediari non bancari</b>						
<i>(unità)</i>						
TIPO DI INTERMEDIARIO	31.12.2023			31.12.2024		
	Numero intermediari			Numero intermediari		
	Inclusi nei gruppi bancari (1)	Non inclusi nei gruppi bancari	Totale	Inclusi nei gruppi bancari (1)	Non inclusi nei gruppi bancari	Totale
Gruppi bancari	–	–	54	–	–	53
Gruppi di SIM	–	–	8	–	–	9
Gruppi di finanziarie	–	–	6	–	–	4
Banche	269	159	428	264	156	420
Banche spa	78	32	110	77	33	110
Banche popolari	7	10	17	7	9	16
Banche di credito cooperativo	183	39	222	179	39	218
Succursali di banche estere	1	78	79	1	75	76
Società di intermediazione mobiliare	5	56	61	3	57	60
Imprese di investimento di paesi terzi con succursale	–	9	9	–	9	9
Imprese di investimento UE di classe 1 con succursale	–	2	2	–	2	2
Società di gestione del risparmio	22	154	176	23	153	176
Società di investimento a capitale fisso	–	65	65	–	19	19
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB	43	145	188	44	140	184
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB - sezione separata delle società fiduciarie	17	16	33	16	16	32
Elenco degli operatori del microcredito	–	13	13	–	13	13
Istituti di moneta elettronica	1	10	11	1	10	11
Istituti di pagamento	4	38	42	3	39	42
Istituti di pagamento - sezione speciale AISP	–	3	3	–	3	3
Altri intermediari vigilati (2)	–	2	2	–	2	2

Fonte: Banca d'Italia, Relazione Annuale sul 2024 – Appendice. Tavola a12.1

# Tendenza futura: più concentrazione, ma non basta

I dati mostrano una drastica riduzione del numero di banche:

- 1936 → **2.071 banche**
- 2018 → **507**
- 2024 → **53 gruppi + 81 intermediari individuali**

Nonostante ciò:

- ingresso di nuove banche
- insediamento di filiali estere

Il processo di concentrazione continuerà, soprattutto coinvolgendo banche piccole, anche per:

- facilitare i controlli di vigilanza
- migliorare la trasmissione della politica monetaria